

→ **Il medico** della "Operacion Puerto" alza il tiro: dopo il ciclismo, preso di mira il futbol spagnolo
 → **Dura reazione** del ct Del Bosque: «In 43 anni di calcio mai visto o saputo nulla di sospetto»

Doping, da Fuentes ombre sul Mondiale della Spagna



Foto Reuters

La gioia dopo la vittoria I calciatori della Spagna alzano al cielo la Coppa del Mondo conquistata dopo l'1-0 sull'Olanda a Johannesburg

IL LUTTO

Morto Aldo Sassi Il preparatore dei campioni

ROMA ■ È morto nella notte tra domenica e lunedì Aldo Sassi, direttore del Centro Mapei e preparatore di alcuni fra i migliori corridori del mondo, da Cadel Evans a Ivan Basso e ultimamente Riccardo Riccò. Sassi, che aveva 51 anni, aveva seguito Francesco Moser in occasione del record dell'ora a Città del Messico nel 1984. Dal 1996 al 2002 è stato responsabile dell'allenamento del professional cycling team Mapei e attualmente dirige il Centro Studi Mapei di Castellanza.

Così lo ricorda Ivan Basso: «Aldo Sassi era una persona speciale, che porterò sempre dentro di me». In una nota sul sito internet della Federciclismo, il presidente Renato Di Rocco «esprime anche al nome del Consiglio Federale e di tutto il movimento ciclistico italiano il cordoglio e la vicinanza ai famigliari e al Team Mapei per la grande perdita».

Sospetti sugli ultimi successi del calcio iberico (Europei 2008 e Mondiale 2010) dopo le parole di Eufemiano Fuentes: «Se parlassi toglierebbero all'istante il titolo mondiale ed europeo alla nazionale».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Dopo ciclismo, tennis, atletica, lo spettro del doping si abbatte anche sul calcio spagnolo: «Se parlasi, tutto il calcio spagnolo tremerebbe e toglierebbero all'istante il titolo mondiale ed europeo alla nazionale». A dirlo è Eufemiano Fuentes, il medico tristemente noto col nomignolo di *dottor doping* e coinvolto in prima persona nella

nota "Operacion Puerto", che nel 2006 portò alla squalifica di oltre 58 ciclisti. Parole che l'ex guru del ciclismo iberico avrebbe riferito domenica scorsa a un compagno di cella, poco prima di essere ascoltato dal Tribunale di Plaza Castilla di Madrid nell'ambito della Operacion Galgo, la recente retata della Guardia Civil che ha portato all'arresto di 13 persone, compresa la campionessa del mondo nei 3000 siepi a Berlino 2009, Marta Dominguez.

Le frasi di Fuentes sono state riportate ieri dal quotidiano *El Mundo*, e in poche ore hanno scosso l'intero apparato sportivo spagnolo, che negli ultimi anni ha fatto incetta di vittorie nei più svariati sport, non senza alcune perplessità, soprattutto sull'efficacia dei controlli antidoping. Stavolta il dubbio insidia da vi-

cino la Nazionale di calcio, campione d'Europa nel 2008 (e che nei quarti eliminò l'Italia di Donadoni ai calci di rigore) e campione del Mondo lo scorso luglio. Immediata è arrivata la replica dei diretti interessati: «In 43 anni di calcio non ho mai visto o saputo nulla che potesse alimentare sospetti. Non ho mai visto un tentativo di conquistare nello sport un vantaggio con mezzi illeciti», ha commentato il ct delle Furie Rosse, Vicente Del Bosque. Sulla stessa lunghezza d'onda il centrocampista del Barcellona, Xavi Hernandez: «Abbiamo vinto Europei e Mondiale con la certezza di non essere dopati. Noi, da dentro il calcio, possiamo dire che non c'è nessun tipo di doping. Passiamo controlli spessissimo e in questo senso siamo tranquilli».

I TEST INCROCIATI

È vero che a febbraio la Fifa si era lamentata per la scarsità dei controlli, ma poi sono stati effettuati test a tappeto incrociati, sangue e urina. Verifiche che la Fifa ha effettuato su tutte le 32 squadre partecipanti alla fase finale, fin da due mesi prima dell'inizio di Sudafrica 2010, con un bilancio finale di quasi 500 controlli, tutti negativi, alzando a sette la soglia di anni consecutivi senza casi di doping in una competizione Fifa. Difficile, complicato allora pensare a un'eccezione per gli spagnoli, perché come spiegava anche il responsabile dei servizi medici della Fifa, Jiri Dvorak, sono stati condotti oltre 33.000 test antidoping negli ultimi anni, con solo lo 0.03% di casi risultati positivi.

Ma non è un mistero che in molti